

“Bene l’austerità europea Follia i sussidi americani”

Intervista



GLAUCO MAGGI
 NEW YORK

Troppi incentivi per chi non lavora, e scarsa attenzione al sostegno dei piccoli imprenditori con incentivi fiscali effettivi. E la disoccupazione è oggi più alta negli Usa che in Europa perché l'austerità ha frenato il welfare nel Vecchio Continente. E' l'analisi di Daniel Clifton, economista delle politiche governative di Strategas, che ha risposto alle domande dal suo ufficio di Washington. Con sedi a New York e Ginevra, la società fornisce analisi strategica a investitori istituzionali e banche.

Lo stimolo per la ripresa, 862 miliardi di dollari di soldi pubblici, è stato votato oltre un anno e mezzo fa su pressione del presidente Obama. Allora la disoccupazione negli Usa era di un pa-

io di punti più bassa dell'attuale 9,6%. Perché non ha funzionato?

«Dello stimolo sono stati spesi finora 470 miliardi, ma soprattutto senza aumentare la produttività del sistema: sono andati più in sussidi per mantenere gli stipendi, in prevalenza nel settore pubblico, che per accrescere la capacità di dare redditi reali frutto di nuove iniziative profittevoli di mercato. I sussidi a chi ha perso il posto sono stati estesi dal Congresso, d'accordo Obama, da 26 settimane, un semestre, a 99, cioè a quasi due anni. In America non abbiamo mai avuto un periodo tanto lungo di copertura. Più si pagano le persone per non lavorare, più sono por-

tate a non farlo».

In Europa, e in Italia in particolare, il tasso di disoccupazione ufficiale è oggi più contenuto che in Usa. Eppure il sistema di welfare dell'Ue è celebrato per la sua generosità. Come lo spiega?

«In realtà, gli europei non hanno seguito la strada americana e hanno intrapreso quella dell'austerità. Le due diverse

politiche producono diversi risultati».

Si sta discutendo negli Usa se far morire i tagli fiscali votati nel 2003 sotto Bush, o se rinnovare la legge che scade a fine 2010. Quale scelta aiuterebbe l'occupazione?

«Vanno mantenuti i tagli alla tassa sulle rendite azionarie, dividendi e capital gains, e quelli sui redditi».

Anche per chi guadagna oltre 250 mila dollari, i super-ricchi secondo la Casa Bianca?

«Per tutti, perché tra i cosiddetti super-ricchi ci sono piccoli datori di lavoro che costituiscono il grosso della creazione di posti, e i facoltosi che sono il traino per i consumi».

Casa sempre in crisi e outsourcing. Che ruolo hanno questi due fattori nella crisi occupazionale?

«Decisivo il primo. Finché non si stabilizza in mercato immobiliare tutto l'indotto - dai muratori a chi fa mutui o arre- di - è bloccato. Scarso o nullo il secondo: i posti che cala-

no negli Usa ma vanno ad aumentare il benessere e i consumi nei Paesi emergenti finiscono con il creare redditi e occupazione americana in patria».



L'economista Daniel Clifton

Economista americano

Daniel Clifton, economista americano, è capo analista nel centro studi Strategas e ha ricoperto le stesse mansioni in vari altri centri di ricerca

